

ALDO BRAIBANTI

È stato uno scrittore, sceneggiatore e drammaturgo italiano, nasce nel 1922 a Firenzuola il 17 Settembre. Muore nel 2014, a Castell'Arquato.



STORIA

Trasferitosi a Roma nel 1962, Braibanti inizia a collaborare con Giovanni Sanfratello, un giovane di 23 anni che aveva conosciuto in precedenza: “...mi sono spostato a Roma, e Giovanni Sanfratello mi accompagnò, perché venendo a Roma poteva difendersi meglio dalle pressioni assurde del padre, dovute a ragioni religiose, ideologiche e politiche.

I Sanfratello, anche loro piacentini, erano una famiglia molto conservatrice, molto religiosi e con simpatie fasciste, e non riuscivano ad accettare che il loro figlio potesse scegliere una vita tanto diversa dalla loro”. Il 12 ottobre 1964 Ippolito Sanfratello, padre di Giovanni, presenta denuncia alla Procura di Roma contro Braibanti: l'accusa è di plagio. In pratica, Braibanti veniva accusato da Sanfratello di aver influenzato suo figlio e di avergli imposto le proprie visioni e i propri principi. In realtà s'intendeva combattere la relazione omosessuale dei due.

I primi di novembre quattro uomini irrompono nella pensione romana in cui i due erano ospitati e portano via Giovanni con la forza, in una macchina dove era presente anche il padre: Giovanni sarà trasferito prima a Modena in una clinica privata per malattie nervose, poi al manicomio di Verona dove subirà pesanti terapie, tra cui “un grande numero di elettroshock e vari shock insulinici. Tutto questo contro la sua volontà, tenendolo isolato dai suoi amici, dai suoi avvocati e da chiunque avesse ascoltato le sue ragioni”. Giovanni dopo 15 mesi di internamento fu dimesso, con una serie di clausole che andavano dal domicilio obbligatorio in casa dei genitori al divieto di leggere libri che avessero meno di cento anni. Giovanni Sanfratello, nonostante tutto, al processo dichiarò di “non essere stato soggiogato dal Braibanti”.

Ma quelli che denunciavano un plagio non diedero nessun valore alle dichiarazioni di Giovanni. Il pubblico ministero arrivò a dichiarare che: “il giovane Sanfratello era un malato, e la sua malattia aveva un nome: Aldo Braibanti, signori della Corte! Quando appare lui tutto è buio”. Viene dato peso invece alla dichiarazione di un giovane col quale Aldo Braibanti aveva fatto alcuni viaggi lungo l'Italia anni prima, Piercarlo Toscani, che all'epoca dell'incontro aveva 19 anni e che lo accusò dichiarando: “il Braibanti aveva tentato di introdursi nella mia mente con le sue idee politiche, cioè comunismo in nome di una libertà superiore e ateismo [...] cominciò ad impedirmi le letture di svago a me usuali. Tali impedimenti non erano su basi di una prepotenza esteriore, ma sulla base di una prepotenza interiore, intellettuale, che è molto più forte dell'altra”. Alcuni giornali della destra ufficiale si scagliano contro quello che chiamano "il professore", "il mostro", “l'omosessuale”.

GLI ANNI IN PRIGIONE

In prigione Braibanti continua la sua attività di poeta, scrivendo un'opera teatrale dal titolo *L'altra ferita* in cui riporta in chiave moderna l'avventura del Filottete di Sofocle, e che verrà rappresentata da Franco Enriquez nel 1970. Altri scritti furono inseriti nella raccolta di saggi pubblicata sempre nel 1970, a cura della Finzi-Ghisi, che ha come titolo *Le prigioni di stato*.



RIFLESSIONE

- Ad Aldo sono state date molte accuse insensate e non vere come quella del plagio dicendo che questa persona manipolò Giovanni Sanfratello, aggiungendo anche le accuse sulla sua omosessualità che per fortuna al giorno d'oggi non è più una cosa illegale anche perché penso che ognuno sia libero di esprimere il proprio orientamento sessuale senza essere giudicato o condannato per questo suo pensiero o scelta.